

IL PREMIO PULITZER A MANTOVA

Schultz racconta la dislessia e la sua poesia

Poeta Premio Pulitzer in realtà Philip Schultz voleva «diventare scrittore. Ma i miei romanzi venivano rifiutati mentre le poesie sempre accettate». Lo racconta al suo arrivo al Festivalletteratura di Mantova dove è venuto con il poemetto "Erranti senza ali" (Donzelli) tratto dalla raccolta Failure con cui ha vinto il Pulitzer nel 2008 e con il memoir "La mia dislessia" (Donzelli) con una nuova prefazione alla seconda edizione italiana. «La vita di un artista è per molti versi simile a quella di un dislessico» racconta.

«E' stato un suicida a insegnarmi la strada di come scrivere» spiega Schultz che è nato a Rochester nel 1945 da una famiglia di ebrei immigrati dalla Russia e dalla Polonia e vive a Long Island con la sua famiglia. Il riferimento è a Hemingway che «è stato - dice - una folgore. Ho deciso di modellare la mia scrittura sulla sua linea. Avevo 18 anni, mio padre stava



PHILIP SCHULTZ

per morire per sovraccarico da lavoro. Hemingway si era suicidato l'anno prima e mi è venuto naturale fare un parallelo con mio padre che era un suicidario per superlavoro» racconta Schultz che ha sempre scritto poesie.

Autore di otto raccolte poetiche, Schultz quando ha pubblicato i primi due libri di poe-

sie e hanno avuto successo quasi si «arrabbiava perché voleva diventare narratore». E infatti le sue poesie hanno una struttura narrativa. Anche "Erranti senza ali", che vede protagonista un uomo ricoverato in un ospedale psichiatrico, nel giorno dell'attacco alla Torre Gemelle, che si vede nella sua mente come una formica che si muove con grande alacrità senza un obiettivo» spiega. La poesia consente un'intimità dei sentimenti, con la morte e l'amore, che non «riesco a trovare in prosa».

A scrivere il memoir "La mia dislessia" lo ha convinto invece la sua editor. «Ho scoperto di essere dislessico a 58 anni perché anche mio figlio lo è. La prima risposta è stata no, non scrivo questo libro perché pensavo non interessasse a nessuno e invece ha avuto successo. Ero sempre stato convinto di essere un po' strano prima di scoprire la dislessia».

MAURETTA CAPUANO

